

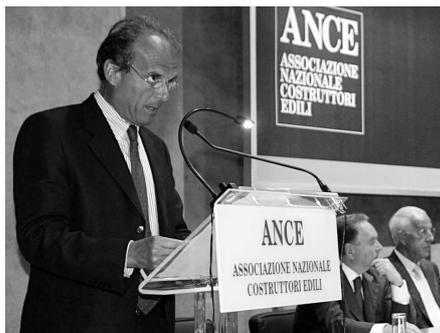


ASSEMBLEA  
NAZIONALE  
A ROMA:  
IL "NEW DEAL"  
SECONDO  
IL PRESIDENTE  
CLAUDIO  
DE ALBERTIS

# RIMETTERE IN MOTO L'ITALIA? LA PROPOSTA DEI COSTRUTTORI NEL NUOVO MODELLO DI CITTÀ

"Un grande patto mirato a rimettere in moto l'Italia, come avvenne 60 anni fa con la ricostruzione e il miracolo industriale. L'obiettivo, oggi come allora, è quello di mettere insieme le forze migliori del paese per un grande progetto di rinnovamento la cui efficacia dipenderà dalla capacità di coniugare alla funzione industriale tutte le altre funzioni produttive di un'economia post-industriale".

E' questa la proposta centrale della relazione del presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, all'assemblea nazionale svoltasi a Roma il mese scorso. Di fronte ad una folta platea, Clau-



dio De Albertis ha delineato le linee quadro entro le quali la categoria ritiene che il sistema Paese possa trovare nuovo impulso. Ai lavori dell'assemblea nazionale ha partecipato la delegazione bresciana del Collegio, composta dal presidente Giuliano Campana, dal vice Giuliano Paterlini, poi da Enrico Paterlini, da Gianandrea Pisa e dal presidente del Gruppo Giovani Ernesto Bruni Zani con Fabio

*Il presidente nazionale, Claudio De Albertis ha lanciato la proposta di un new deal italiano con il pieno apporto della categoria*

Rizzinelli. Il new deal proposto da De Albertis è suddiviso in numerosi capitoli che meritano attenzione.

**Le città** - "Saranno le città, - ha spiegato De Albertis - con il loro ruolo di incubatrici di sviluppo, ad ospitare i protagonisti del nuovo modello produttivo post-industriale. In questo senso le politiche di crescita del paese non possono che diventare politiche di sviluppo destinate ad

una nuova e più intelligente programmazione, nel quadro di una corretta ed anche europeista riqualificazione urbana.

Politiche mirate da una parte al miglioramento delle infrastrutture di base (ancora oggi non degne di un paese avanzato) e dall'altra alla costruzione di quelle funzionali al nuovo sistema produttivo. In Europa tutto questo è già accaduto: grandi città come Londra, Parigi, Bruxelles o Berlino sono state rimodellate e trasformate, grazie a sapienti interventi urbanistici in grado di coniugare le funzioni tradizionali delle metropoli

*"Saranno le città, - ha spiegato il presidente nazionale Claudio De Albertis - con il loro ruolo di incubatrici di sviluppo, ad ospitare i protagonisti del nuovo modello produttivo post-industriale. In questo senso le politiche di crescita del Paese non possono che diventare politiche di sviluppo e riqualificazione urbana. In Europa tutto questo è già accaduto: grandi città come Londra, Parigi, Bruxelles o Berlino sono state rimodellate e trasformate, grazie a sapienti interventi urbanistici". L'invito, quindi, è quello di rilanciare un modello di sviluppo che passi attraverso la modernizzazione dei centri urbani, con investimenti che rendano più attuale e vivibile il modello urbano dei grandi agglomerati.*

SINORA L'ANCE  
NON È STATA  
ASCOLTATA  
DAL GOVERNO,  
COSÌ SONO STATI  
RIDOTTI I FONDI  
DEI LAVORI  
PUBBLICI

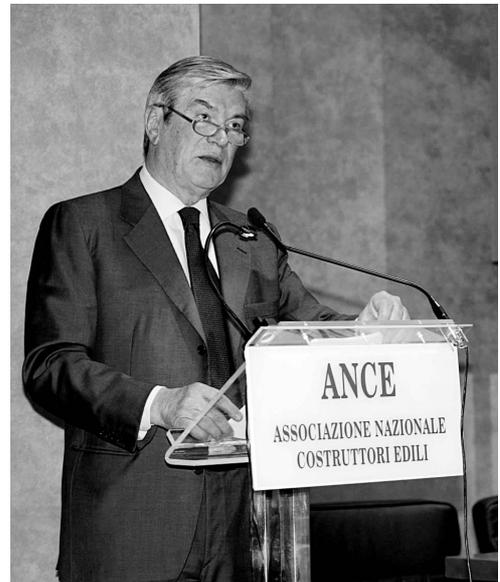
con i loro ruoli nuovi e strategici". In sostanza, De Albertis propone una nuova linea di investimenti (non solo pubblici) in grado di ridare slancio al tessuto urbano e sociale delle città.

**La Legge Obiettivo** - "Tuttavia - ha spiegato De Albertis - il pacchetto di provvedimenti proposti dall'Ance e al centro dei tavoli congiunti Ance-Governo (dalla legge obiettivo per le città alle proposte per una nuova politica degli affitti e per una riforma della fiscalità immobiliare), non resta traccia". Al contrario: il settore ha dovuto registrare non solo la progressiva riduzione delle risorse per le opere pubbliche (- 14,2% con la finanziaria 2005, dopo il taglio del 16% che si era già avuto nel 2004), ma anche le conseguenze del tetto del 2% imposto alla spesa delle pubbliche amministrazioni. A questo si sono aggiunti i pesanti ritardi nei pagamenti da parte dell'Anas alle imprese. "E mentre si è fatto molto affidamento - ha continuato il presidente dell'Ance - sia sul project financing - che può invece rappresentare una componente importante ma pur sempre minoritaria nel finanziamento delle infrastrutture - sia sugli introiti delle dismissioni, poco si è fatto per contenere la spesa corrente, puntando alla crescita del Pil e a riforme strutturali mirate all'efficienza. Ma operare per il cambiamento significa definire con chiarezza le nuove strade da imboccare. E in questo grande progetto di rilancio gli imprenditori delle costruzioni sono disposti a collaborare con il massimo impegno con governo e parlamento".

**No al Leasing** - L'Ance

*Il presidente Claudio De Albertis ha posto ancora l'accento sui problemi relativi alla scarsa competitività del nostro sistema Paese. "Mentre si è fatto molto affidamento sia sul project financing - che può invece rappresentare una componente importante ma pur sempre minoritaria nel finanziamento delle infrastrutture - sia sugli introiti delle dismissioni, poco si è fatto per contenere la spesa corrente, puntando alla crescita del Pil e a riforme strutturali mirate all'efficienza".*

esprime la propria totale contrarietà nei confronti dell'art. 13 del disegno di legge n. 5736, che disciplina il leasing per la realizzazione di opere pubbliche, attualmente all'esame delle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio della Camera, e che prevede nuove procedure di gara per la realizzazione dei lavori pubblici. Secondo la nuova disciplina, infatti, le gare per la realizzazione, l'acquisizione e l'adeguamento delle opere pubbliche si svolgerebbero tra enti che finanziano il pro-



*Tre gli ospiti dell'Assemblea anche il ministro Pietro Lunardi*

*"Le costruzioni assorbono il 70% della domanda interna di calce, cemento, gesso e loro derivati, il 60% di quella dei prodotti in ceramica e terracotta, il 30% della domanda interna di elementi da costruzione, caldaie e serbatoi, il 20% di quella dell'estrazione di minerali, il 15% della domanda interna degli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi. La produzione di 1 miliardo di euro in nuove costruzioni mobilita 23.620 nuovi posti di lavoro, di cui 15.100 nell'industria delle costruzioni e 8.520 nell'indotto".*

L'ANCE È  
CONTRARIA  
AL DISEGNO  
DI LEGGE  
CHE DISCIPLINA  
IL LEASING  
PER LE OPERE  
PUBBLICHE

getto e non tra  
a z i e n d e  
costruttrici che lo  
realizzano. Non  
più, dunque, pro-  
cedure basate su-  
gli elementi tipici  
dell'appalto -  
ammissibilità delle

### LA DELEGAZIONE BRESCIANA A ROMA

**Ai lavori dell'assemblea nazionale ha partecipato la delegazione bresciana del Collegio composta dal presidente Giuliano Campana, dal vice presidente Giuliano Paterlini, da Enrico Paterlini, da Gianandrea Pisa e dal presidente del Gruppo Giovani Ernesto Bruni Zani con Fabio Rizzinelli.**

imprese di costruzione, criteri tecnici e qualitativi, ribassi sul progetto a base di gara - ma, sostiene l'Ance, criteri finanziari atti a selezionare il soggetto finanziatore (e quindi, a cascata, il costruttore, o i costruttori, ad esso legati). "Si tenta di far passare procedure per

l'esecuzione di lavori pubblici in aperto contrasto con la normativa comunitaria ed interna". Il leasing, in realtà, è soltanto lo strumento finanziario per la realizzazione dell'opera: il soggetto finanziario anticipa i finanziamenti e viene poi ristorato dall'amministrazione pub-

blica committente con il pagamento di un canone rateizzato. Al pagamento dell'ultima rata, il committente potrà esercitare il diritto di riscatto dell'opera realizzata. Poiché si tratta pur sempre della realizzazione di un'opera pubblica, una gara tra soggetti esercenti esclusivamente attività finanziaria, e fondata solo su requisiti finanziari, snatura le finalità della gara stessa, che dovrebbe vedere protagoniste le im-

Bosio Rappresentanze - Casari Edilservice - Conti Silvano - Daeder Sergio Srl - Edilbrescia - Spagnoli Umberto Srl - Studio Polo - Zanetti Geom.Diego



# *www.guidamaterialiedili.it*

Il sito bresciano che permette una veloce ricerca dei materiali e tecnologie per l'edilizia con l'elenco merceologico messo in facile ordine alfabetico

Il sito bresciano che permette un contatto veloce con il tuo operatore di zona.

News con i prodotti nuovi e tecnologie aggiornate.

Consulenza tecnica alla progettazione e assistenza in cantiere.

Posa in opera e interventi specialistici.

Links diretti con le ditte produttrici.

# *www.guidamaterialiedili.it*



Zanetti Geom.Diego - Studio Polo - Spagnoli Umberto Srl - Edilbrescia - Daeder Sergio Srl - Conti Silvano - Casari Edilservice - Bosio Rappresentanze

I TEMPI  
DI PROGETTAZIONE  
RAGGIUNGONO  
ORMAI  
I QUATTRO ANNI  
ANCHE PER LE  
OPERE DI "BASSO"  
IMPORTO

prese di costruzione: in questo modo, invece, resta estraneo al procedimento proprio il contenuto essenziale del contratto, cioè il progetto dell'opera.

### **Indecisioni e inefficienze**

- I tempi di progettazione raggiungono quattro anni per le opere di importo inferiore ai 50 milioni di euro e superano i sei anni per le opere più grandi. Forte è il convincimento che procedure autorizzative incrociate abbiano avuto un ruolo chiave nella spiegazione di questi inaccettabili tempi. De Albertis definisce questo stato di cose come una sorta di sindrome indecisionale che colpisce anche la stessa amministrazione centrale. "Ricordo l'episodio del caro ferro. C'è voluto un anno per rendersi conto della eccezionalità dei rincari, un altro per approvare un provvedimento e un altro ancora per costituire la commissione speciale di valutazione dei rincari. Ancora oggi non è successo nulla. Ricordo un altro caso recente: quello del tortuoso percorso delle norme sismiche. Prima una legge, poi una ordinanza della Protezione Civile che la modifica completamente e poi una serie di altre modifiche con la conseguenza di ritardi inevitabili per l'inizio delle opere".

**L'effetto traino** - Il settore effettua acquisti di beni e servizi dall'80% di tutti gli altri settori economici. Così Claudio De Albertis sottolinea il ruolo di effetto traino del comparto. "Le costruzioni assorbono il 70% della domanda interna di calce, cemento, gesso e loro derivati, il 60% di quella dei prodotti in ceramica e terracotta, il 30% della domanda interna di elementi da costruzione, caldaie e ser-

batoi, il 20% di quella dell'estrazione di minerali, il 15% della domanda interna degli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi. La produzione di 1 miliardo di euro in nuove costruzioni mobilita 23.620 nuovi posti di lavoro, di cui 15.100 nell'industria delle costruzioni e 8.520 nell'indotto". "Mi sono soffermato su questi dati non per semplice informazione statistica, nè per riconfermare il ruolo keynesiano delle costruzioni, sul quale peraltro occorrerebbe fare molti distinguo. Il motivo è ben più importante perché si lega al ruolo che il settore potrà svolgere per le sorti stesse del paese nello scenario della globalizzazione dei mercati. L'Italia sta attraversando una fase unica della sua storia moderna. Stiamo assisten-

do ad un passaggio che porterà ad una nuova connotazione del nostro sistema produttivo, nel quale peseranno sempre più attività terziarie e produzioni "immateriali" frutto dell'ingegno e della creatività. Il tradizionale modello di sviluppo in Italia come di ogni altro paese europeo, fatta eccezione per l'Inghilterra, si trova di fronte ad un bivio: da un lato il rischio di una deindustrializzazione più o meno estesa e, dall'altro, l'inizio di un processo di riconversione industriale innovativa e di avvicinamento a

nuovi paradigmi post-industriali. L'Italia sembra già in grave ritardo nella strada del cambiamento. Non c'è tempo da perdere".

**Obiettivi in 10 anni** - Concludendo la sua relazione, De Albertis ha riassunto i grandi obiettivi da sviluppare nei prossimi dieci anni il "progetto costruzioni 2015", la sfida per "modernizzare la struttura territoriale del paese per evitarne l'esclusione dal circuito virtuoso della competizione globale".



*La sala dell'Assemblea nazionale 2005*

Sono l'etica della responsabilità, l'autorevolezza, il libero mercato, la sicurezza nel lavoro. E ancora: un'edilizia sostenibile, la qualità, il mezzogiorno, la crescita industriale delle imprese, la tutela delle imprese e, infine, la sinergia della rappresentanza. Questo è il modello di "new deal" che l'Ance propone alle istituzioni come stimoli per il rilancio del Paese, come impulso ad un sistema che sembra oggi più intendo a compiangersi che trovare soluzioni. ■